

LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI NELLE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI: STUDIO DI PREVALENZA NEGLI ANNI 2011-2015

E. Meroni¹, C. Mauri¹, C. Milani¹, E. Marazzotta¹, P. Bartesaghi¹, G. Castelnuovo¹, C. Comi¹, F. Luzzaro¹

¹SC Microbiologia e Virologia, Ospedale A. Manzoni, Lecco

INTRODUZIONE

La resistenza multipla agli antibiotici è un problema emergente di salute pubblica che coinvolge in modo particolare le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA). I degenti presso queste strutture sono esposti ad un alto rischio di infezioni, spesso sostenute da microrganismi resistenti a causa di trattamenti antimicrobici ripetuti. Obiettivo dello studio è stato quello di valutare la resistenza agli antibiotici nei microrganismi ottenuti da pazienti ricoverati nelle RSA nel periodo 2011-2015.

METODI

Sono stati inclusi nello studio tutti i microrganismi ottenuti presso l'Ospedale A. Manzoni di Lecco da pazienti ricoverati in RSA. L'identificazione batterica e l'antibiogramma sono stati ottenuti rispettivamente con spettrometria di massa MALDI-TOF (Vitek MS, bioMérieux) e Vitek2 (bioMérieux). La resistenza agli antibiotici è stata valutata tenendo conto dei principali meccanismi di resistenza.

RISULTATI

In totale, su 3054 microrganismi ottenuti da RSA negli anni 2011-2015, quelli più frequentemente isolati sono risultati: *Escherichia coli* (30.9%), *Enterococcus faecalis* (12.7%), *Proteus mirabilis* (11.7%), *Staphylococcus aureus* (10.8%), *Pseudomonas aeruginosa* (9.5%) e *Klebsiella pneumoniae* (6.0%). Per quanto riguarda la resistenza agli antibiotici ed i principali meccanismi associati, la resistenza alle cefalosporine di terza generazione è molto aumentata in *E. coli* nel corso dei 5 anni, quasi esclusivamente a causa della produzione di ESBL (che è passata dal 28.5% al 40%). La resistenza ai fluorochinoloni, al contrario, è rimasta sostanzialmente stabile, pur mantenendo alti livelli (circa il 60%). La resistenza alle cefalosporine di terza generazione è aumentata anche in *K. pneumoniae*, ma in questo caso sia per la produzione di ESBL (34.6% nel 2015) sia per la produzione di carbapenemasi di tipo KPC (con un picco di rilevamenti del 23.7% nel 2013, poi ridotto al 6.2% nel 2015). In questo caso, si è assistito parallelamente anche ad un incremento della resistenza a fluorochinoloni e aminoglicosidi. Un marcato aumento della resistenza ai carbapenemi (che ha raggiunto il 46.1% nel 2015) è stato osservato in *P. aeruginosa*. Per quanto riguarda i batteri Gram-positivi, infine, la resistenza alla meticillina in *S. aureus* e la resistenza alla vancomicina in *E. faecalis* sono risultate mediamente pari al 48.5% ed al 3.6%, rispettivamente, con modeste variazioni nel corso degli anni.

CONCLUSIONI

I nostri risultati, basati su una osservazione di 5 anni, mettono in evidenza una elevata percentuale di resistenza agli antibiotici e un trend in crescita, soprattutto nei batteri Gram-negativi. La costante diminuzione delle opzioni terapeutiche può rendere le infezioni sostenute da questi microrganismi difficili da trattare e suggerisce l'implementazione di programmi di sorveglianza e controllo delle infezioni anche nelle RSA.